

E' tutta una questione di naso

Alla scoperta degli odori tra letteratura, cinema e industria

MASSIMILIANO PANARAI

RICORDATE "Profumo", il romanzo del tedesco Patrick Süskind su Grenouille, il serial killer alla ricerca dell'assoluta perfezione olfattiva, divenuto un bestseller e, quest'anno, anche un kolossal cinematografico, con attori del calibro di Dustin Hoffman? Bene, se il mondo - in questo caso non criminale... - delle essenze, degli aromi e degli odori vi appassiona, è arrivato lo zibaldone giusto per voi. Si intitola «Smelli: vizi e virtù nel mondo degli odori» (Utet, pp. 286, euro 20), e l'autore è Vittorio Marchis, noto storico della scienza (ordinario di Storia della tecnologia e Storia della cultura materiale al Politecnico di Torino), condirettore della gloriosa e benemerita rivista "Nuova Civiltà delle macchine" (nata, per molti versi, a Forlì, patria, tra l'altro, di Ettore Elca, il narratore che le ha dedicato la "Guida olfattiva di una città qualsiasi"), con una propensione per la divulgazione che ha riversato nell'ideazione e conduzione di alcuni programmi per la tv e la radio.

Proprio da uno di questi (le venti

Un saggio sulla storia
dei vizi e delle virtù
del mondo olfattivo
da Leopardi
a Nicole Kidman

puntate de "Gli odori del mondo" per Rai Radio 3), scaturisce il libro, molto ricco e vario, spiazzante e barocco, che potremmo definire alla stregua di un "almanacco culturale-olfattivo" e che, sulla scorta del programma radiofonico, presenta un andamento incalzante e per niente lineare. Un testo curioso che contamina le "discipline del naso" - sulla scorta del programma epistemologico e metodologico di dialogo



IN LIBRERIA
Il volume di
Vittorio
Marchis
edito
dalla Utet

tra i saperi umanistici e scientifici che sta a fondamento del gruppo di intellettuali raccolti intorno alla "Civiltà delle macchine" - volutamente privo di qualsivoglia continuità narrativa.

Strutturato intorno ai giochi di rimandi di un numero - 17, con altrettante coppie opposi-

tive, da essere/non essere a oziare/lavorare - centrale per le simologie umane (dalla cabbalà alla filosofia), e del quale l'autore si dichiara debitore in termini di ispirazione in almeno due casi precisi (i "sette vizi capitali", così intrisi di sensazioni odorose e perversioni olfattive, e il film di David Fincher "Seven"), il volume si presenta come una grande carellata e cavalcata intorno al "Pianeta odore". Dove tutto, ma proprio tutto, ciò che attiene al senso dell'olfatto viene citato, tirato in ballo e sviscerato. Ci sono Goldoni e Leopardi e la presenza degli odori nella letteratura italiana mondiale, da quell'indecifrabile e misteriosa "summa ermetica" rinascimentale che è «l'Hypnerotomachia Poliphili» al Philip K. Dick da un cui racconto è stato tratto il memorabile film Blade Runner. C'è, naturalmente, la scienza con la biologia dell'informazione olfattiva. C'è l'industria, antichissima e oggi supremamente postmoderna - espressione per eccellenza dell'economia immateriale - dei profumi per la quale lavorano i "nasi", i talent-

scout dell'essenza da commercializzare (come l'italiana Laura Tonatto). Industria per la quale ha lavorato nel passato Matilde Serao che, nel 1900, scrisse il volumetto "Fascino muliebre" per propagandare, senza rivelarlo apertamente, i cosmetici di un'importante ditta chimico-far-

maceutica di Milano (pubblicità occulta diremmo oggi). E per la quale lavorano adesso attrici come Charlize Theron e Sharon Stone, e registi come David Lynch e Ridley Scott (al servizio di Dior) o, ancora, Baz Luhrmann e Nicole

Kidman (impegnati con Chanel N.5), epifenomeni recenti di un binomio ormai inscalfibile inaugurato decenni or sono da Marilyn Monroe in persona. Da Condillac a Galimberti, da Melissa P. a Madame Bovary, un li-

bro autenticamente impressionistico (nel senso delle "impressioni olfattive"), sotto il segno di Italo Calvino; un libro, insomma, che per apprezzare occorre aver sviluppato almeno un po' di "fiuto"...



UN'IMMAGINE DEL FILM "PROFUMO" TRATTO DAL ROMANZO DI SUSKIND